

Libri su libri

Il vizio di leggere

Questo mondo un po' sgualcito, di F. De Filippo e A. Camilleri. La presentazione

📅 7 aprile 2011 | 🗿 Autore: [Cinzia Craus](#)



Lunedì 4 aprile. La redazione di LsL mi chiama e mi dice che alla libreria Loffredo di Napoli si svolgerà la presentazione di “**Questo mondo un po' sgualcito**”, di **Francesco De Filippo** e del maestro **Andrea Camilleri**, **Infinito Edizioni**. Voglio andare? Massì, io inviata speciale dell'area partenopea, mi ci reco.

L'incontro è stato organizzato in occasione della prima ristampa, in concomitanza, non a caso, dei 150 anni dell'Unità di Italia. **Questo mondo un po' sgualcito, in formato intervista** ad uno degli ultimi “vecchi saggi” del nostro paese, è un excursus, lucido e tagliente, nei mali del nostro mondo; dell'Europa, dell'Italia, attraverso un percorso storico-critico del Novecento, dal crollo delle grandi ideologie del secolo scorso all'attuale impero del capitalismo spietato in una logica economica utilitaristica priva di morale e di memoria.

Ed è tale memoria che gli autori si propongono di risvegliare, sollecitando e solleticando la coscienza critica e libera, razionale e non emotiva, non faziosa, il cui nutrimento primo sono la conoscenza e la cultura. Per dirlo con le parole di Camilleri **c'è la volontà di tenere la cultura ad un livello basso, perché la cultura è pericolosa.**

Con grande rammarico dei presenti, un'audience alquanto omogenea per età e classe sociale – 40/60 anni, media borghesia (devo ammettere con mia sorpresa, in quanto, per Camilleri e per i contenuti del testo, o ancor più per le sue finalità esplicite, mi aspettavo, o forse mi auguravo, una più alta percentuale di giovani) – **il maestro non ha potuto presenziare l'incontro.**

Hanno partecipato invece, oltre all'autore Francesco De Filippo, giornalista napoletano Ansa, nonché romanziere e saggista per Mondadori, Rizzoli ed Infinito Edizioni con l'ultimo lavoro “**Monnezza**”, la professoressa Adriana Corrado, docente di letteratura inglese presso l'Università partenopea Suor Orsola Benincasa, nonché curatrice della collana Sguardi su Napoli edita da [Edizioni Scientifiche Italiane](#), Pier Antonio Toma, giornalista e scrittore, fondatore della casa editrice “**La casa dei Trovatori**”, e, in veste di moderatore, il giornalista Mario Rovinello.

L'introduzione, tenuta dalla prof. Corrado, **si è incentrata in primis sulla figura del Camilleri**, sul valore, oggi, della figura del “saggio”, **quale memoria storica e culturale** di un paese, riferimento etico raro in un territorio “sgualcito” da una classe politica mediocre, cinica ed amorale, al cui popolo è preclusa, allo stato attuale, la stessa speranza di una rivoluzione.

In tal senso, ha sottolineato nelle parole di Camilleri sul capitalismo occidentale, ormai teso all'implosione, riguardo l' “attesa di una dittatura”, una sorta di valenza profetica sugli accadimenti

nei paesi del Mediterraneo in quanto solo “la fame può facilmente diventare una forza d’urto mostruosa”.

In seguito, si è soffermata su una critica al pessimismo del maestro riguardo **la possibilità di una via salvifica per il nostro paese**, che il Camilleri vede possibile solo attraverso una difficile e lontana rigenerazione del sistema scolastico che miri alla formazione di un pensiero critico e autonomo; critica costruttiva, nelle sue parole, se ci si sforza di cercare oltre le utopie l’utopismo, la progettualità come spinta, il voler fare che può leggersi nei vari gruppi che si costituiscono intorno a piccole grandi idee: il pacifismo, la lotta contro la fame nel mondo, l’ecologismo.

Pier Antonio Toma ha invece evidenziato il valore propositivo dell’opera, definendola una sorta di vademecum del cittadino, dell’uomo, che attraverso questa lettura può procurarsi quelli che ha definito “attrezzi” per pensare con la propria testa, con la ragione piuttosto che con l’emozione, percorrendo, per sommi capi, una serie di temi toccati dagli autori: dal ruolo della televisione e della comunicazione alla politica ridotta a mera amministrazione aziendale.

E sul concetto di testo come “exemplum”, teso alla diffusione del sapere si è soffermato anche l’autore, sottolineando come questo sia **un mondo cui manca il tempo per la riflessione**, l’analisi, la memoria, secondo la volontà utilitaristica di un mercato ove conta solo il qui ed ora, che non conosce più progettualità e programmazione a lungo termine.

In relazione alla scelta di una promozione sulla ristampa in occasione delle celebrazioni dell’Unità d’Italia, ha riportato le riflessioni del maestro in merito, **contro il secessionismo della Lega, ma anche contro una diffusa ripresa di un certo “meridionalismo”**, attribuendone la colpa anche alla Chiesa, già definita come “palla al piede allo sviluppo civile”, incapace di prendere posizioni forti in questo senso, laddove è stata capace di prenderne in questioni di gran lunga meno significative.

A chiudere la presentazione è stato Mario Rovinello che ha illustrato le motivazioni che hanno spinto autori e casa editrice a contribuire, **con i proventi dell’opera, alla costruzione di un ospedale in Burkina Faso**: la volontà delle parti, era ed è quella di far emergere del maestro il suo costituirsi come “testimone”, uomo e non immagine, quella immagine che inevitabilmente, per il successo ottenuto, il Camilleri porta con sé come alter ego: il commissario Montalbano.

E se i temi toccati sono stati questi, esposti tra l’altro con intensa partecipazione, quali saranno stati **i toni del dibattito?** Qui francamente la personale delusione è stata più grande di quella di non poter stringere la mano al maestro.

Sarà perché “questo è un mondo nel quale manca il tempo per la riflessione” e in sala siamo rimasti in pochi. Sarà perché forse sarebbe stato meglio intercalare interventi e domande, o leggere magari qualche pensiero, piuttosto che accennarlo, **di fatto un dibattito non c’è stato**.

Fatta salva una domanda sul peso complessivo dello scarto generazionale tra gli autori, nella stesura dell’opera, cui il De Filippo ha risposto evidenziando come il Camilleri sia uomo “al di sopra del tempo”, capace di confrontarsi costantemente con i giovani per insegnare ma anche per conoscere.

E fatta salva una domanda al giornalista De Filippo, **da parte della sottoscritta**, architetto, pianificatrice dell’emergenza, che da quasi un mese (parlo degli eventi, naturali e non in Giappone) legge, con estrema sofferenza, ovunque, più follie che verità.

Domanda rimasta praticamente inevasa, perché, sulla stretta di mano a quattr'occhi, "troppo complessa": se la via per il cambiamento è il risveglio delle capacità critiche e tale risveglio può essere affidato solo alla scuola, alla cultura, all'informazione vera, a-politica, razionale e non emotiva, **perché oggi l'informazione dell'opposizione, è spesso più faziosa di quella "governativa", fino a diventare anche essa dis-informazione?**

E perché il giornalista, che è colui che detiene la verità della notizia, perchè è deontologicamente tenuto ad accertarla; che è capace, per cultura personale e per possibilità di mezzi e strumenti, di approfondirla, **non si impegna a** scavalcare la logica del sensazionalismo e a **diffondere quella verità della notizia a chi è stanco di essere dis-informato?**